

Dalle autorità di Washington
Bloccato in USA
l'aereo sovietico
New York-Mosca
Funzionari americani vogliono interrogare la moglie del ballerino Godunov



NEW YORK — La vicenda del ballerino sovietico dei Bolshoi che ha ottenuto « asilo politico » negli Stati Uniti, si va complicando e rischia di essere all'origine di un serio incidente diplomatico fra Stati Uniti ed URSS. Il governo americano ha infatti bloccato nella tarda serata di venerdì la partenza di un aereo civile sovietico dall'aeroporto di New York, con a bordo la ballerina Ludmila Vlasova, moglie del ballerino Alexander Godunov. Funzionari del dipartimento di stato avevano motivato la decisione affermando che la signora Vlasova, anch'essa come Godunov fra le stelle del teatro Bolshoi, doveva scendere dall'aereo per dichiarare se intendeva restare negli Stati Uniti con il marito o se preferiva invece rientrare a Mosca. In una dichiarazione a bordo dell'aereo, alla presenza di funzionari americani e sovietici, la signora Vlasova aveva però detto: « Amo mio marito, ma egli ha deciso di restare qui mentre io ho deciso di partire ». Contro la decisione delle autorità americane di bloccare l'aereo, l'Unione Sovietica aveva presentato già nella tarda serata di venerdì una protesta ufficiale; ma in risposta un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che l'aereo sarà trattenuto a terra finché non sarà trovata una soluzione soddisfacente. Secondo la dichiarazione del portavoce, le autorità americane vogliono soltanto essere certe che Ludmila Vlasova lasci gli Stati Uniti volontariamente. Essa è la sola componente del corpo di ballo del Bolshoi a trovarsi a bordo dell'aereo diretto a Mosca. Tecnicamente la decisione americana si basa sull'articolo 215 della legge sull'immigrazione e naturalizzazione, il quale stabilisce che una persona che le autorità statunitensi desiderano interrogare può essere fermata se tenta di lasciare il paese. Le autorità sovietiche hanno invece protestato contro l'azione statunitense definendola una provocazione e senza alcuna giustificazione dal punto di vista del diritto internazionale. La Tass ha diffuso, nella serata di ieri, una intervista con la signora Vlasova, nella quale essa dichiara di considerare illegale l'azione delle autorità americane nei suoi confronti. Nel tardo pomeriggio di ieri la situazione non era ancora sbloccata. Nell'aereo vi sono ancora un'ottantina di passeggeri di nazionalità sovietica, mentre cinquanta cittadini americani hanno ottenuto il permesso di scendere dall'aereo in attesa della conclusione della vicenda. A concludere la trattativa all'aeroporto sono il vice rappresentante americano al Consiglio di sicurezza dell'ONU ed il collega sovietico Yegheny Maktyev.

NELLA FOTO: L'aereo sovietico, un «Yushin 62», all'aeroporto Kennedy di New York.

Nuove difficoltà accentuano lo storico ritardo economico

Quale Grecia sarà europea?

Le lunghie file di macchine con targhe straniere che in questi giorni attraversano la Grecia settentrionale si dirigono verso il confine jugoslavo indicano che anche qui sta per finire la stagione turistica che ha fatto recitare quest'anno il « tutto esaurito » negli alberghi, nei campeggi, sui traghetto. Ma neanche questa forte iniezione di ossigeno valutarario riuscirà a sanare le grosse difficoltà economiche che assillano la giovane democrazia a cinque anni dalla caduta dei colonnelli. L'adesione alla Comunità europea, che dovrà essere fra non molto ratificata dai parlamenti dei nove, non ha certamente quei poteri coercitivi che la proppanza governativa le attribuisce. La Grecia sta entrando in un'area di paesi altamente industrializzati dal capitalismo maturo, mentre le mancano le strutture, economiche e sociali, adatte. Trovandosi per di più in una fase congiunturale sfavorevole, dovrà subire le conseguenze inerenti al ruolo del partner più debole. Con un reddito pro capite di 3.450 dollari (nel 1974 2.100) la Grecia occupa il 29° posto nella graduatoria dei 53 paesi più ricchi del mondo, ma l'agricoltura produce ancora il 30 per cento di questo reddito, mentre l'industria ne produce il 20. Il resto dei settori delle attività terziarie. « La crisi energetica mondiale potrebbe assumere dimensioni impreviste anche per la nostra economia », ha dichiarato giorni fa ai suoi col-

Una dura battaglia aperta in Francia sulla libertà d'informazione

Mitterrand processato sfida Giscard e Barre

Il leader del PS trascinato in tribunale per aver parlato da una radio libera e quindi fuorilegge — Completo il controllo governativo sul monopolio radiotelevisivo

Dal corrispondente
PARIGI — Facendo incalpare dal tribunale di Parigi François Mitterrand e il gruppo dirigente del partito socialista, per aver partecipato nel giugno scorso alla trasmissione di una radio pirata — Giscard d'Estaing ha aperto un altro fronte di lotta contro il suo stesso regime, oggi più che mai sotto il fuoco della critica per il fallimento della politica economica del governo Bourges. Se contro il « re » dell'economia che tre anni fa e gli stesso presentava al paese come l'uomo più quotato « per risolvere il problema politico più importante » (che era allora come oggi quello dell'inflazione) si leva la protesta di quasi tutti i ceti sociali (un sondaggio di opinione del settimanale padronale « Le Point » diceva ieri mattina che oltre il 50% dei francesi non vede l'ora che « il re » sia deposto), la ripicca giudiziaria che mira a portare sul banco degli accusati il leader del partito socialista per le trasmissioni di « Radio riposte », Giscard

d'Estaing offre al partito socialista e a tutti i suoi oppositori l'occasione per rilanciare una campagna contro la « giscardizzazione » dei mezzi di informazione. Un dibattito che il governo cerca da mesi di evitare ma che ora sarà assai difficile rinviare. Questa campagna, scriveva infatti ieri « Le Monde », è già incominciata e dispone di mezzi assai più potenti della modesta trasmissione del partito socialista: l'eco che l'affare avrà in parlamento e nell'opinione pubblica.

Un pesante dossier

« Avete voluto un processo politico — ha detto venerdì Mitterrand lasciando l'aula del tribunale parigino tra una folla plaudente di militanti e deputati socialisti — ebbene le avete ». « Il processo che sta per cominciare — ha detto con tono deciso e combattivo il leader socialista — non sarà quello che si vuole istituire

contro il partito socialista e il suo primo segretario, ma quello che i socialisti ingaggiavano contro l'arbitrio e l'illegalità delle azioni e del comportamento del potere attuale ». Il pesante dossier è dei gravi attentati alla libertà di stampa per « travasamento della legge sul monopolio audiovisivo », della « frode permanente sui servizi pubblici della radiotelevisione » e aperto e sul banco degli accusati Mitterrand ha posto il presidente della Repubblica e il suo governo, che « tutti i giorni procedono a delle emersioni pirates sotto la copertura del monopolio ». « Il PS, dunque, come ha osservato ieri « Le Monde », si pone in una « opposizione totale di fronte a un potere di cui contesta la gestione dell'economia e le virtù democratiche ». Sarà questo il tema che i dirigenti socialisti svilupperanno durante tutto il mese di settembre, fino al rientro parlamentare di ottobre, quando depositeranno una proposta di legge sull'utilizzazione del monopolio del

la radio e della televisione al fine di aprire un dibattito che avrà appunto assai più eco delle trasmissioni pirates messe in onda in polemica con la « monopolizzazione del monopolio ». Poiché di questo si tratta, dell'uso a sua completa discrezione che il regime fa del mezzo di informazione pubblica, non consentendo in alcun modo un'informazione e una espressione pluralista e democratica, e negando alle trasmissioni dei vari canali e delle varie emittenti nazionali e regionali quelle « garanzie di perfetta autonomia » che la legge assicura. « D'altra parte il governo, secondo i socialisti, è stato il primo a violare la legge fin dal 1977, installando nel sud della Francia l'emittente « Fila blu », di cui era animatore addirittura un ministro, Chaban Delmas, attuale presidente del Senato, e permettendo la costruzione sul suolo francese di un potente trasmettitore di radio Montecarlo, che diffonde tra i monti e agisce al di fuori del monopolio e del con-



trollo parlamentare. A questo si aggiunge il continuo restringimento dell'area di libertà e di indipendenza di cui dovrebbe godere la stampa, che per le crescenti difficoltà economiche e finanziarie e per manovre politiche, è soggetta da anni ad un soffocante processo di concentrazione; il monopolio l'ensant che controlla già ai fini dei più importanti quotidiani parigini, « Figaro », « Aurore », « France Soir », ha esteso le sue branche su gran parte dei quotidiani provinciali, che in Francia, come è noto, costituiscono la più fitta rete di informazione (in piena deroga alla legge).

Rispettare il pluralismo

Il processo a Mitterrand sembra fin d'ora inclinare i socialisti ad andare oltre la pura e semplice campagna di denuncia fino a rimettere in discussione la legge stessa sul monopolio, che pure avevano votato. Il portavoce del

partito socialista non solo ha detto ieri che proporrà una legge che concerne l'installazione di radio locali, ma che continuerà nel frattempo a dare vita a trasmissioni libere (una di queste trasmissioni è andata in onda a Caen nel momento stesso in cui Mitterrand compariva dinanzi al tribunale di Parigi) fino a quando « il monopolio non rispetterà il pluralismo ». In questo caso sarà difficile a Giscard proseguire sulla via delle persecuzioni giudiziarie a catena che potrebbe soltanto esporlo al ridicolo. Sul piano politico si possono rilevare anche riserve all'azione del governo nella stessa sua area, tra coloro che hanno compreso che prendono le ostilità su questo terreno non si è fatto altro che riproporre in maniera clamorosa una questione, quella della libertà di informazione, su cui si aveva tutto l'interesse a mantenere la sordina.

Franco Fabiani

NELLA FOTO: Mitterrand all'ingresso del tribunale

E' il segretario generale della Casa Bianca

Consigliere n. 1 di Carter accusato di usare droga

Avrebbe consumato cocaina in una discoteca di New York Nuovo colpo al prestigio dello « staff » presidenziale

WASHINGTON — Il Federal Bureau of investigation è stato incaricato dal Dipartimento della giustizia di verificare l'accusa contro Hamilton Jordan, segretario generale della Casa Bianca e principale collaboratore di Carter, secondo la quale egli avrebbe fatto uso di cocaina in una discoteca di New York. E' stato lo stesso ministro della giustizia, Benjamin Civiletti, a ordinare all'FBI la inchiesta preliminare. L'accusa — precisa un comunicato del Dipartimento della giustizia — è stata formulata dall'avvocato di una persona che, a sua volta, è oggetto di un'inchiesta da parte del fisco americano. Successivamente la Casa Bianca ha pubblicato un comunicato nel quale afferma che Jordan respinge decisamente l'accusa e aggiunge che il portavoce della Casa

Bianca, Jody Powell, il quale, secondo la denuncia, sarebbe stato presente all'episodio, afferma di non essere mai stato nella discoteca in questione, lo « Studio 54 ». Secondo questo comunicato, coloro che hanno presentato la denuncia contro Jordan hanno un chiaro interesse a formulare accuse false e sensazionali nel tentativo di mercanteggiare clemenza nel caso in cui sono coinvolti. Da parte sua il « New York Times » scrive che l'accusa contro Jordan è stata formulata dagli stessi proprietari della discoteca. L'episodio sarebbe avvenuto nell'aprile del 1978. Il giornale aggiunge che le autorità giudiziarie statunitensi nutrono dubbi sulla veridicità dell'episodio e delle accuse mosse a Jordan. Sempre secondo il quotidiano newyorchese, la malavita sarebbe strettamente collegata

all'attività delle celebri discoteche. Il presidente Carter è stato informato da Civiletti dell'intera vicenda, la quale potrebbe avere serie ripercussioni per il capo della Casa Bianca in vista delle elezioni presidenziali. Non è da escludere che si tratti, infatti, di una manovra che si propone l'obiettivo di dare un colpo ulteriore alla credibilità dell'attuale staff presidenziale che circonda il presidente Carter. Non è neppure escluso, comunque, che la vicenda possa avere un seguito di clamorosi sviluppi. Ben noto per il suo anticorruzione e per le sue « uscite » poco ortodosse, Hamilton Jordan ha fatto spesso parlare di sé. Durante un ricevimento ufficiale, ad esempio, paragonò i seni della moglie dell'ambasciatore egiziano alle piramidi.

Mentre aumenta la tensione nel Maghreb

Attacco del Polisario nel Marocco meridionale

Guerriglieri sahraui sopraffanno la guarnigione di Lebuirate - Rabat minaccia rappresaglie contro la Spagna

ALGERI — Il Fronte Polisario ha annunciato ieri di aver inflitto una dura sconfitta all'esercito marocchino in un attacco lanciato due giorni fa in una località del Marocco meridionale. Un comunicato del Fronte precisa che centinaia di militari marocchini sono stati uccisi nella guarnigione di Lebuirate, a sud del fiume Draa, ed altre centinaia feriti o presi prigionieri dai guerriglieri del Fronte. Dopo avere sopraffatto la guarnigione marocchina di Lebuirate, i guerriglieri del Polisario hanno inflitto dure perdite anche a una colonna di rinforzo inviata dalla vicina città di Zag. Il Marocco ha intanto minacciato rappresaglie contro la Spagna per la posizione presa dal governo di Madrid in favore dell'autodeterminazione del popolo sahraui. La tensione tra i due paesi è aumentata soprattutto dopo le recenti dichiarazioni del ministro degli Esteri spagnolo Marcelino Oreja, il quale in una intervista a « Le Monde » aveva affermato, richiamandosi a una sentenza della Corte internazionale di giustizia dell'Aja del '75, che il Marocco non ha alcun diritto di sovranità territoriale sul territorio della ex colonia spagnola del Sahara occidentale. Il capo della diplomazia spagnola ha anche riaffermato ieri, in un'intervista a « Europa Press », che il partito di governo spagnolo riconosce il Fronte Polisario « come rappresentante del popolo sahraui in lotta ».

Il ministro degli Esteri marocchino Mohamed Baccetta ha replicato a Oreja affermando che le sue dichiarazioni sono « una ingenuità nelle questioni interne marocchine » e che il suo paese potrebbe rivedere le relazioni con la Spagna. Anche tra Mauritania e Marocco si segnala una crescente tensione dopo l'occupazione militare da parte della monarchia marocchina del settore del Sahara occidentale precedentemente amministrato dal governo di Nuaksciott. Giovedì scorso i dirigenti mauritani si erano dichiarati favorevoli a una rinuncia degli accordi di difesa che legavano la Mauritania al Marocco e che erano stati firmati il 13 maggio 1977. Il Comitato militare di salvezza nazionale della Mauritania ha trasmesso una raccomandazione in questo senso al termine di una riunione straordinaria dei suoi 27 membri nel corso della quale si è pronunciato per « una totale neutralità nel conflitto del Sahara ». Il Comitato ha anche respinto « come ingiurioso per la nazione, lo stato e il popolo mauritano » le recenti minacce di Hassan II di far ricorso alla destabilizzazione interna in Mauritania.

per avere una qualunque credibilità. A Rabat è intanto giunta una delegazione della commissione internazionale del Senato americano che sta compiendo una missione di informazione nei paesi della regione. La principale questione che è stata discussa è la possibilità che gli USA abdicano o rendano almeno più difficile il divieto sull'utilizzo delle armi americane nel conflitto del Sahara. Un divieto del resto, che viene sistematicamente violato dalla monarchia marocchina.

Intervista di Pajetta al settimanale « Panorama » sui rapporti con i paesi socialisti

ROMA — Sui rapporti del PCI con i paesi socialisti e le sue valutazioni sul « socialismo reale » il compagno Gian Carlo Pajetta ha risposto ad alcune domande di « Panorama ». Alla domanda se si possa definire socialismo quello che esiste nell'URSS, Pajetta ha risposto: « Io non vedo nessun imbarazzo e non vedo niente da nascondere. Considero socialista un ordinamento nel quale sia stata superata la divisione in classi e sia avvenuto un mutamento irreversibile nei rapporti di produzione. E questo per l'intervento della classe operaia e dei partiti che hanno diretta nella trasformazione rivoluzionaria. Così come non trovo imbarazzante definire paesi capitalistici la Francia e l'Inghilterra, nonostante che per lunghi periodi i principi democratici della rivoluzione borghese siano stati condizionati e perfino travolti ». « Vuol dire che nell'Est si ripete la stessa storia? ». « C'è una differenza sostanziale — ha detto Pajetta — i processi, le rivoluzioni e i progressi nel quadro capitalistico avvengono come momenti della lotta di classe. Non nego che anche nelle società socialiste vi siano invecchiamenti, crisi, contrasti anche drammatici, ma rifiuto di assomigliarli alla lotta di classe. Rifiuto quindi i concetti di « nuove classi », di gruppi sociali privilegiati ». « Riconosco forme di cristallizzazione — ha poi aggiunto Pajetta — insufficienti nella vita democratica, perfino diseguali per quello che riguarda le possibilità di affermazione: ma resta assurdo parlare dei costituenti di nuove classi ». Pajetta ha poi affermato di ritenere « auspicabili e possibili » nelle società socialiste « una partecipazione effettiva, una libera articolazione di gruppi, di minoranze nazionali e una effettiva possibilità di critica ». « « Panorama » ha poi chiesto, tra l'altro, se ci sia un invito a Pechino per Berlinguer. « Diciamo — ha risposto Pajetta — che la questione in questo momento non è all'ordine del giorno, non è sul tavolo della segreteria o della direzione. Invece a settembre andrò in Spagna e vedrò Santiago Carrillo, che avrà presto un incontro con Berlinguer ».

CENTRO DI FIRENZE PER LA MODA ITALIANA
presenta le manifestazioni del secondo semestre 1979
PITTI BIMBO 1/4 settembre Firenze Palazzo degli Affari
PITTI UOMO 13/17 settembre Firenze Palazzo degli Affari
PITTI FILATI 20/22 settembre Firenze Palazzo degli Affari
4° CASUAL 22/24 settembre Firenze Fortezza da Basso
PITTI CASA 28 settembre/1 ottobre Firenze Palazzo degli Affari
PITTI DONNA 6/9 ottobre Firenze Palazzo Pitti

Un'inflazione che può raggiungere in dicembre il 25 per cento e un colossale deficit con l'estero costituiscono i due ostacoli maggiori ad ogni possibile misura di rilancio

mità, promette di contenerla sotto il 20 %, congelando i salari, che sono comunque fra i più bassi d'Europa, limitando le importazioni di beni di consumo e il credito e contenendo la spesa pubblica. Nei sette anni di dittatura militare i salari dei lavoratori erano rimasti congelati, mentre galoppava l'inflazione. Negli ultimi cinque anni, sotto la spinta delle lotte sindacali, e malgrado il carattere corporativo del sindacalismo greco sul quale grava pesantemente il controllo del governo, vi è stato un parziale recupero della capacità d'acquisto salariale perduta, ma ben lontano da quel 30 % di aumento degli stipendi che da anni vanno chiedendo i sindacati. Ora, questa tendenza si sta invertendo, e l'aumento del reddito disponibile reale, per la prima volta dopo cinque anni, registra una lieve flessione, che ha già portato alla diminuzione della domanda dei beni di consumo. Persistente nella sua politica di austerità a senso unico, l'aumento del reddito disponibile reale, per la prima volta dopo cinque anni, registra una lieve flessione, che ha già portato alla diminuzione della domanda dei beni di consumo. Persistente nella sua politica di austerità a senso unico, l'aumento del reddito disponibile reale, per la prima volta dopo cinque anni, registra una lieve flessione, che ha già portato alla diminuzione della domanda dei beni di consumo.

zioni arbitrarie del diritto allo sciopero e delle libertà sindacali, con l'uso della polizia e delle sentenze giudiziarie contro le azioni rivendicative. Si ha l'impressione di assistere a quello che la sinistra chiama una « estensione di rotta » dopo l'« interesse » di questi cinque anni segnati tuttavia da importanti conquiste democratiche. Si fanno vivi dalle pagine dei giornali perfino gli ex collaboratori dei colonnelli, uomini politici e intellettuali conservatori, che premono per « una più decisa lotta al comunismo ». Negli stessi ambienti vicini a Karamanlis si prospetta la possibilità di un futuro governo di coalizione tra il partito di Nuova Democrazia e le forze filo-zolpiste di estrema destra. D'altra parte, nell'area del PASOK non viene affrontata la possibilità di una collaborazione tra forze democratiche di sinistra per creare un'alternativa all'eventualità di una involuzione conservatrice. Papandreu, dicono i comunisti, vorrebbe sostituire alla maggioranza autarchica di Karamanlis, la propria maggioranza, dimenticando le esperienze nefaste del breve intervallo centrista degli anni sessanta che spinsero la via al golpe dei colonnelli.

Antonio Solaro